

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 234

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 14 Ottobre 1902

Atti del II.º Gruppo dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia

Le vacanze autunnali volgono al loro termine, e l'avvicinarsi dell'inverno riconduce a noi quel tempo, nel quale sogliansi riprendere più continui gli studi, più profittevoli e più efficaci i lavori.

Sembra pertanto alla Presidenza del II Gruppo essere suo dovere rivolgere alle Società a lui aderenti ed alle persone che lo dirigono alcuni avvertimenti che servano di incoraggiamento e di indirizzo, perchè il lavoro si riprenda con raddoppiata vigoria, e, ammaestrati dal poco che ci fu dato di fare nell'ultimo tempo trascorso, ci metta in grado di fare molto nell'anno prossimo sicchè egli segni un grande e decisivo progresso nella nostra azione popolare o democratico cristiana.

Le relazioni chieste e ricevute dalle istituzioni cattoliche d'ordine economico sociale, delle quali si stanno per pubblicare gli annuari, rivelano un tesoro di energie destinate a produrre un gran bene al popolo italiano.

Ma ne risultò ancora la necessità di una migliore e più completa organizzazione, e di un più logico e razionale coordinamento delle stesse, apparendo numerosi i bisogni di molti sodalizi, specie dei più discosti dal centro, i quali ricorrono di frequente al II Gruppo per consiglio ed aiuto.

Se pertanto da un lato è consolante tale stato di cose, ed è argomento a bene sperare in un più felice avvenire, dall'altro il II Gruppo non si dissimula le difficoltà d'ordine morale, tecnico ed economico che, in molti luoghi, si oppongono al regolare ed efficace svolgimento dell'azione di non pochi nostri sodalizi e del movimento sociale cattolico di tutta l'Italia.

Non dappertutto gli organismi di azione popolare, o democratico-cristiana, sono coordinati a quelli locali dell'Opera dei Congressi, in modo da integrare l'azione religiosa, civile e sociale. Non dappertutto è tenuto presente il fine supremo cui debbono tutti mirare, quello, cioè, di rendere il popolo più cristiano, più attaccato alla Chiesa ed al Papa, meglio educato e premunito contro le insidie degli avversari. Non dappertutto si riconoscono ed attuano le sapienti direzioni della S. Sede relativamente al carattere ed alla estensione dell'azione privata e pubblica dei cattolici e dei sodalizi cui appartengono.

E poichè è troppo facile che dovendo noi per imprescindibile necessità, attendere continuamente a trattare e a curare gli interessi d'ordine economico e finanziario dei nostri istituti di carattere prevalentemente utilitario, finiamo per scambiare col fine quello che ha semplice ragione di mezzo, e per dimenticare talvolta la loro origine e le alte loro finalità, il II Gruppo si permette di rammentare agli amici che li compongono e li dirigono come essi non debbano giammai dimenticare che sono parte ed organismi di un tutto più grande e complesso col quale debbono armonizzare, subordinandosi a tutti gli ordinamenti e le esigenze dell'intero movimento cattolico italiano, e massimamente tenere sempre fissi gli occhi, aperte le orecchie, alla luce ed alle parole che scendono a noi dall'Apostolico Seggio, e a quelle aderire con tutto l'ossequio della nostra mente, con tutta la potenza del nostro cuore, e ai desiderii del S. Padre uniformare le opere nostre, non solo in quanto riguarda strettamente l'azione popolare o democratico-cristiana, ma altresì in tutto quanto ha attinenza colla vita ed azione pubblica e privata di tutti i cattolici in generale, e dei cattolici italiani in particolare. Solo nella intesa e tranquilla uniformità ai voleri del Vicario di Cristo noi attingeremo quella concorde unione che renderà i nostri lavori efficacemente benefici e salutarì.

Rammentiamo ancora grande ed arduo essere il compito a noi assegnato: fare che la religione di Cristo, la quale si vorrebbe ridotta ad un affare di semplice coscienza individuale, riborni a pervadere tutti gli organismi sociali e ad essere di nuovo la spiratrice e regolatrice di ogni loro atto ed operazione, informandoli alla sua dottrina di giustizia e carità, è tale

una impresa che ben si può dire che supera ogni umana forza, nè si possa compiere senza uno speciale aiuto di Dio. Non omettano pertanto tutti quelli che ad essa consacrano la loro attività di invocarlo da Lei con umile ed incessante preghiera. Ricordiamo che senza di questa nulla noi possiamo, tutto con lei e per lei: *nil potentius homini orante.*

In quanto al II Gruppo, confortato e sorretto dalla fiducia che la S. Sede ha in lui riposto, e che a più riprese benignamente gli ha espresso, rinnovato anche di recente in un autorevolissimo documento, procurerà di non demeritarsi col continuare ad invitare tutti i sodalizi di carattere sociale ed economico, tutti i cattolici di buona volontà, ed in modo specialissimo le balde falangi dei giovani a stringersi per mezzo suo intorno all'Opera dei Congressi ed a lavorare con crescente zelo e lena a vantaggio del nostro popolo ed a ristabilire fra noi il regno sociale di Gesù Cristo.

Bergamo, li 13 ottobre 1902.

Il Presidente

St. MEDOLAGO ALBANI

Il Segretario

Rag. FR. GALBIATI.

Notizie Vaticane

Ricevimenti di pellegrini.

Roma, 13. — Il Santo Padre ha ricevuto stamane nella galleria delle carte geografiche il pellegrinaggio ungherese diretto dall'Arcivescovo di Coloeza ed un altro pellegrinaggio inglese, diretto da Dumford. L'Arcivescovo di Coloeza presentò un indirizzo in latino. I pellegrini inglesi furono presentati al S. Padre da Mons. Stonor, e quindi vennero tutti ammessi al bacio della mano. Prima del ricevimento Mons. Arcivescovo di Coloeza era stato ricevuto in udienza speciale.

Cose di Corte e di Governo

Pei funzionari di pubblica sicurezza.

Roma, 13. — Il ministro Giolitti è intenzionato di migliorare i servizi e la carriera dei funzionari di pubblica sicurezza. Ha incaricato perciò Leonardi di studiare e proporre riforme dell'organico.

Pei benemeriti dell'insegnamento.

Roma, 13. — Avendo alcuni giornali mosso rimprovero all'on. Nasi, circa il ritardo frapposte alla concessione delle medaglie d'oro stabilite con decreto 27 febbraio per quei maestri elementari che abbiano compiuto otto lustri di lodevole insegnamento, il ministero della pubblica istruzione avverte che dette medaglie si stanno coniano e quindi verranno distribuite.

Note e commenti

Il titolo.

Ci capita sotto gli occhi un libretto-reclame della «Iperbiotina Malesci», che ha l'onore di essere l'«Iperbiotina» non l'opuscolo — uno di quei rimedi medicinali alla Dulcamara, poichè guarisce ogni malattia — dal callo ai piedi fino alla tisi dei polmoni.

L'opuscolo — more solito — porta una quantità di testimonianze mediche, le quali attestano il felice risultato ottenuto dalla Iperbiotina nelle quasi sessanta varie malattie in cui fu sperimentata.

Ora tra queste testimonianze leggiamo la seguente:

«Sento spontaneo il dovere di dichiararle che in tutti i moltissimi casi nei quali io ebbi a usare l'«Iperbiotina Malesci» ottenni i più meravigliosi risultati. Posso affermare poi che ottenni delle vere risurrezioni di vecchi decrepiti ed esauriti, ed in persone profondamente neurasteniche. — Concludo coll'esprimere il mio sincero pensato convincimento che l'«Iperbiotina Malesci» nella presente era nevralgica, rappresenta una indovinata cura terapeutica.

Cav. Uff. Dott. Fernando Franzolini
Prof. della R. Univ. di Padova
Chirurgo Primario Emerito
Consigliere sanitario Provinciale»

E con questi titoli abbiamo proprio il tachino che fa la ruota intorno alla Iperbiotina!

La sola cosa sicura.

Il Gazzettino di sabato annunzia che i figli — o meglio il procuratore dei figli — del Bonmartini, assassinato a Bologna dai Murri — faranno causa alla loro madre Linda Murri costituendosi parte civile nel processo contro di lei. E questo annunziato, continua:

«Così in quest'affare Bonmartini — già scandaloso da tutti i lati — si avrebbe anche lo spettacolo miserando dei figli contro la genitrice: un vero attentato

alla «maternità», la sola cosa «sicura» che ci sia in questo truce dramma».

Da ciò si capisce che nel Gazzettino — e per tutti i giornali che hanno riportato le stesse parole — nel truce dramma di Bologna non è cosa sicura: 1. che il Bonmartini sia morto; 2. che Tullio Murri sia stato l'uccisore; 3. che Tullio e Linda Murri sieno in carcere; 4... ma basta.

Questione non finita.

La questione tra Friuli e Giornale di Udine riguardo a una grazia fatta dalla Commissaria Uccellis non è finita; e anche gli altri giornali prendono parte alla discussione. Vogliamo perciò dire, obiettivamente, anche noi una parola.

Un punto della questione era l'età; il regolamento prescrive che le bambine da graziarsi devono essere in una età che vada dal settimo al dodicesimo anno; la bambina graziata invece ha dodici anni e dieci mesi; e fu graziata ugualmente, perchè la Commissione — di cui è capo S. E. l'onor. Franceschini — ha giudicato che nel linguaggio comune si dice essere nel dodicesimo anno anche se gli manca un giorno a compiere i tredici!

Contro questo fatto, se ne adduce un altro. Il regolamento prescrive che le graziande devono essere nate a Udine, o almeno dimorare da dieci anni a Udine. Ora avvenne che fosse presentata una grazianda friulana, non nata a Udine, ma da nove anni e sei mesi dimorante a Udine. E dalla Commissione — non sappiamo se dalla stessa — fu respinta per non infrangere il regolamento.

Il Friuli polemizzando sui due fatti trova modo di giustificare l'operato della Commissione e nel primo e nel secondo caso. Noi invece ci permettiamo di condannare la Commissione in entrambi i casi. Nel primo, perchè quando si ha compiuti i dodici anni, anche comunemente e non solo straordinariamente, si entra nel tredicesimo anno; nel secondo invece, perchè in diritto molte volte l'anno cominciato, nelle cose favorevoli, si ha per compiuto.

Alla posterità!

Dicesi che in seguito al felice risultato ottenuto dal sen. Pecile con la sua interpellanza municipale sull'Istituto Renati, si sia dimesso da consigliere dell'Istituto medesimo. Ora sta poi compiendo un opuscolo col quale appellarsi alla posterità, che gli darà ragione. Così almeno il senatore stesso ha proclamato in municipio.

Contro questo appello i presenti non hanno niente che ridire... e si contentano di aspettare — come il sen. Pecile — la posterità.

Domanda e risposta.

Il giornale socialista di Udine nel numero di sabato ci domanda:

«Si domanda a Sua Santità il «Crociato», informantissimo nelle cose di sagrestia, perchè non sono ora al loro posto la suora superiora e il cappellano della locale Casa di Ricovero?»

Ci dispiace di non poterlo accontentare; noi non facciamo parte della direzione della Casa di Ricovero e perciò niente sappiamo in proposito. Peraltro possiamo dare al giornale socialista un consiglio: vada dalla direzione della Casa, domandi il perchè, e sia tanto leale di pubblicare nel prossimo numero la risposta.

Che sia vero?

Il presidente dell'Opera dei Congressi L'organo del 2º Gruppo.

Ci scrivono da Roma, 13:

«In settimana sarà resa pubblica la nomina del co. Medolago Albani a presidente generale dell'Opera dei Congressi. Subito dopo sarà messo in pianta stabile il 2º Gruppo, al quale sulla fine dell'anno passerà il Domani d'Italia, divenendone l'organo ufficiale sotto la direzione, credo, del comm. prof. Rezzara. Così le increpacciose polemiche avranno fine».

Riferiamo con tutta riserva tali comunicazioni, che ci sembrano peraltro attendibili avuto riguardo alla fonte dalla quale ci sono pervenute.

Anatole France ed Emilio Zola

Anatole France fu uno degli oratori che parlò nel mortorio di Zola, a' piedi della bara di lui, e non vi fu così sperficato elogio che egli non gli rendesse. Ma ecco, che i giornali ricordano come Anatole France di Zola abbia scritto ben diversamente, e tra l'altro, ricordano queste sue parole tratte da una sua pubblicazione che ha per titolo: *Vie littéraire*:

«Nessuno primo di Zola aveva ammucchiato un cumolo tanto alto d'immondizie, nè alcun uomo avrebbe mai fatto un simile sforzo per avvilire l'umanità, per insultare a tutte le immagini della bellezza e dell'amore, per negare tutto

quello che è buono e tutto ciò che è bene. La sua opera è malvagia, ed egli è uno di quegli infelici, de' quali si può dire che sarebbe meglio che non fossero nati».

Questo saggio d'enorme contraddizione lo riferiamo per far toccare con mano quanta parte l'esaltazione delle passioni abbia avuto nell'apoteosi del povero Zola, come generalmente parlando, nell'attuale vita politica della Francia. Si direbbe che quella nobile nazione ora è venuta in mano di partiti e di uomini immersi in ubbriacatura, che a volta a volta tocca il delirio. L'anticlericalismo vi è diventato una libidine, che non si sa dove vorrà arrestarsi: se non fosse che tutti gli eccessi son di loro natura condannati a non durare.

Fatto grave a Giarratana

Siracusa, 13. — Stamane in Giarratana numerosi contadini per ottenere un aumento dei salari impedivano ai loro compagni e perfino ai proprietari di recarsi nelle loro campagne. I carabinieri richiesti a tutelare la libertà del lavoro furono accolti dai dimostranti con una fitta sassaiola. Allora i carabinieri riuscirono vano ogni tentativo di calmare la folla spararono le loro rivoltelle in aria. I dimostranti sempre più eccitati non cessavano dal lanciare sassi contro i carabinieri, anzi cacciarono uno di essi in una casa e lo massacrarono.

Gli altri carabinieri dovettero ritirarsi per recarsi in caserma ad armarsi di moschetto e di fronte l'attitudine sempre più violenta dei dimostranti furono costretti a fare uso delle armi per difendersi sparando contro i contadini colpi di rivoltella. Due contadini rimasero uccisi ed alcuni feriti. Si operarono vari arresti.

Ecco qua la riproduzione dei fatti di Berra e di Candela! Ecco un altro frutto della predicazione d'odio dei socialisti! Il riprodursi così frequente di queste scene di sangue dovrebbe ormai aprir gli occhi a molti. I fatti stessi, quando alle parole dei cattolici e dei benpensanti non si vuol credere, s'incaricano di provare che qualora si strappi dall'anima popolare la fede e il sentimento cristiano per sostituirvi l'odio forsennato, i risultati che ne seguono sono risultati di barbarie e di disordine.

Certamente anche dopo questi fatti, come dopo quelli somiglianti di Berra e di Candela, i socialisti ed affini s'affretteranno a riversare tutta la colpa del triste avvenimento sugli agenti della forza pubblica e sulla ostinazione dei proprietari. Ma anche se ciò si provasse con evidenza, non rimarrebbero tuttavia scolpate le aggressioni feroci e accanite del popolo, aggressioni che altro non sono che l'esplosione dell'odio seminato nel suo cuore e lungamente fomentato dalla propaganda e dagli scritti socialisti.

In noi questi fatti destano un'impressione singolare, prima per la compassione che sentiamo per la povera plebe così malamente tradita, in secondo luogo perchè temiamo che l'ascensione del proletariato, la quale dovrebbe farsi per vie assolutamente pacifiche, per colpa dei socialisti abbia ad avvenire attraverso di sordini efferati ed un lago di sangue.

Il paese di Giarratana, ove avvenne il brutto fatto si trova a venti chilometri da Modica, e fu recentemente funestato dall'alluvione. n. d. r.

Per le visite Pastorali.

La Corte di Cassazione ha stabilito il principio che non costituisce professione religiosa ai sensi dell'art. 7 della legge di pubblica sicurezza un corteo del clero, che, pur vestito di paramenti sacerdotali e attorniato dal popolo, muova per atto di ossequio, incontro al Vescovo, visitante il paese.

Un sacerdote derubato di 60.000 lire

Genova, 13. — Ieri alle ore 7 il sacerdote Andrea Tubino venne appostato da tre malfattori che sbarrandogli il passo, gli intimarono la consegna di quanto aveva. Il sacerdote, non potendo in nessun modo reagire nè fuggire, consegnò L. 4250 e parecchie cartelle nominative per la ingentissima cifra di 55 mila lire. I ladri lo perquisirono e gli strapparono di dosso una tabacchiera d'oro del valore di lire 400. Il poveretto nella colluttazione riportò parecchie contusioni fortunatamente di non grave entità. Le Autorità fanno indagini.

TERREMOTO.

Roma, 13. — L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Ieri circa alle 7,45 una scossa di terremoto, abbastanza sensibile, fu avvertita sui Colli Laziali dove in alcuni paesi la popolazione uscì dalle case. La scossa fu registrata dagli osservatori di Rocca di Papa, di Velletri e di Roma.

Antropofagia e chirurgia

DI ALCUNI POPOLI AFRICANI al principio del XX secolo

Sembra quasi incredibile, eppure l'antropologia fiorisce ancora, non soltanto nelle abbandonate isole dell'Oceania, ma anche in varie regioni dell'Africa, poste a breve distanza da fiorenti colonie europee, che invano hanno cercato e cercano tutt'ora con ogni mezzo di porre fine all'orribile uso.

Nulla valgono le promesse, nulla le minacce; nessun buon risultato ottengono le amorevoli parole dei missionari, che fanno il possibile per convincere gli indigeni della necessità di correggersi dall'abbominevole costume. (1)

E' assai noto l'episodio relativo a quel missionario, il quale, avendo predicato contro l'uso di aver più mogli, vide un bel giorno presentargli un capo indigeno. Costui, con evidente compiacenza gli annunziò di essere ormai un buon cristiano, non avendo più che una sola moglie.

— E che cosa avete fatto delle altre? — gli domandò il missionario.

— Me le sono mangiate, — rispose l'indigeno col tono più umile e più rassegnato di questo mondo.

Di recente la spedizione capitanata dal Woelfel, — inviata dal governo francese nella Guinea per unire la parte più interna della costa dell'Avorio con i punti più meridionali del Sudant — attraversò una regione coperta di foreste, gli abitanti della quale non solamente mangiano la carne umana, ma la considerano come il cibo più delicato, si che lo riserbano generalmente per i giorni di festa. Le loro donne mangiano anch'esse la carne umana, della quale sono anzi assai ghiotte.

Esse osteggiano sdegnosamente qualsiasi civilizzazione, e la loro occupazione principale consiste nel preparare i cibi e nell'adornare le loro persone per rendersi più gradite.

La religione professata da queste barbare tribù è un misto d'idolatria e di feticismo. Abitano in alture quasi inaccessibili, ove fabbricano villaggi che poi circondano di palizzate per poterli più facilmente difendere.

Ma la difesa di queste località, così facilmente difendibili contro i nemici indigeni, privi di qualsiasi mezzo di oppugnatione, divenne impossibile contro milizie francesi, provviste di armi da fuoco e di esplosivi, che alle maggiori distanze spargevano ovunque la desolazione e la morte.

Degno di nota è il fatto che all'antropofagia, le tribù in parola non sono già spinte dalla fame, perchè anzi il paese da esse abitato è ricco di prodotti agricoli e specialmente di patate di riso. Per la coltivazione della terra si servono specialmente di pietre taglienti, e sui solchi con esse aperti gettano le sementi senza avere altra pena che quella di raccogliere più tardi il frutto.

La loro moneta consiste nella noce di kola. Ce ne vogliono circa duemila per acquistare un fucile, circa un migliaio per acquistare un bue e circa diecimila per un prigioniero il quale finisce poi quasi sempre col costituire il cibo prelibato di qualche solenne banchetto.

Nè il loro bestiale costume si limita a divorare i propri nemici, ma si spinge spesso fino a divorare le proprie mogli ed i propri figli, quando, dopo di essere stati vinti da qualche tribù nemica, temono che questi cadano nelle mani del vincitore, al quale non vogliono lasciare così gustoso e desiderato banchetto.

Hanno pure l'uso, comune del resto ad altri popoli selvaggi, di divorare i propri genitori quando sieno vecchi e impotenti, dicendo che la migliore tomba di un padre è il petto dei propri figli.

Quest'uso è del resto tutt'altro che moderno, e gli storici antichi ci narrano che anche i Messageti praticavano lo stesso barbaro costume. In certi paesi delle Indie si andava anche più in là. Oltre ai vecchi si uccidevano gli amma-

(1) L'azione benefica e civile dei missionari è lenta, quindi non si può pretendere che cambi di subito costumi. Ma se è lenta è anche sicura; ove ciò non fosse due terzi del mondo sarebbe ancora selvaggio e in due terzi ancora si mangierebbe carne umana. n. d. r.

lati, e spesso, per divorarli, anche i sani che si accusavano di malattia. L'essere floridi e grassi costituiva il pericolo permanente di dover soggiacere a questa terribilissima accusa.

E l'antropologia non è, come lo credono molti, un modo come un altro per provvedere alla propria esistenza, come qualche volta hanno dovuto fare uomini appartenenti ad una nozione civile. Esempio i naufraghi della Medusa.

Per alcuni popoli è un atto gastronomico vero e proprio, e la carne umana è preferita a quella degli animali. La carne degli Europei, per esempio aveva, e forse ha ancora, un'attrattiva speciale per alcuni popoli della Malesia e della Papuasia.

E' poi assai notevole il genere di chirurgia che è in uso presso alcuni popoli dell'Africa meridionale, e merita di essere narrata.

Un medico inglese che ha dimorato molti anni nella Colonia del Capo, e che ha seguito l'esercito nell'invasione dell'Orange e del Transvaal, narra che un indigeno cafre, il quale seguiva una colonna di vettovaglie, per un deplorabile equivoco d'una sentinella venne colpito da una palla di fucile che gli penetrò nello spazio intercostale del lato destro, ed uscì dal lato sinistro a breve distanza dalla colonna vertebrale, dopo avergli traversato il fegato. Il ferito continuò per lungo tempo a camminare a piedi, poi alcuni suoi amici lo trasportarono su di un carretto a cinque chilometri di distanza presso un medico indigeno, il quale applicò alla ferita l'estremità di un corno di bue traforato. Ponendo le labbra sulla parte opposta, egli vi soffiò dentro con gran forza. Quindi applicò ai due buchi fatti dal proiettile due cataplasmi e l'operazione fu compiuta.

Quattro giorni dopo un medico inglese esaminò il ferito e trovò che i due buchi erano esattamente otturati da una sostanza che sembrava argilla.

Lo stato del ferito era abbastanza buono, e benché la regione del fegato procurasse all'infermo dei vivi dolori, tuttavia la temperatura si manteneva normale.

Il medico inglese tolse la medicazione posta dal collega africano e ve ne applicò un'altra antisettica. Due giorni dopo la piaga suppurava, ma quattro giorni dopo il malato andava e veniva e le sue piaghe erano perfettamente guarite.

La guarigione avvenne per merito del medico indigeno o per merito del medico europeo?

Del resto è realmente strana ed inspiegabile la facilità con la quale alcuni abitanti dell'Africa guariscono dalle ferite di armi da fuoco, senza aiuto alcuno dell'arte medica europea. Si sono veduti più volte indigeni passati parte a parte da uno o due proiettili, compiere lunghi tratti per raggiungere la propria tribù e la propria capanna e, dopo una o due settimane, sottoporsi a viaggi ed a gravi fatiche completamente guariti.

Evidentemente la natura è la migliore delle medicine.

ULISSE GRIFFONTI nel Corriere Agricolo.

Notizie estere

Vittimo dell'aeronautica.

Parigi, 13. — Il pallone dirigibile Bradsky è partito stamane alle 7.30 dal parco di Vaugirard per fare degli esperimenti senza itinerario fisso. Il pallone attraverso i grandi boulevards dirigendosi verso il Nord.

Il pallone Bradsky non è ritornato a Vaugirard. La prefettura di polizia ha ricevuto un dispaccio segnalante la caduta di un pallone a Stains. Due persone furono trovate morte.

Si conferma che fosse il pallone Bradsky quello che cadde a Stains, l'accidente si produsse verso le 9.30, le corde reggenti la navicella si ruppero. Bradsky ed il suo compagno Morin precipitarono al suolo; il pallone propriamente detto è partito per direzione sconosciuta.

Si vede purtroppo, che la favola d'Icaro è un simbolo triste.

Waldock Rousseau in Sicilia.

Parigi, 13. — Il Figaro annunzia che Waldock Rousseau e la sua signora partiranno prossimamente per la Sicilia.

Torna ad Atene.

Pietroburgo, 13. — La regina di Grecia e il principe Cristoforo sono partiti per Atene.

Notizie italiane

Gli automobili sostituiti alle diligenze.

Spoletto, 13. — Ieri s'inaugurò il servizio postale con gli automobili a vapore, sostituiti alle diligenze, tra Spoleto e la montagna di Norcia. Gli automobili furono acquistati dal Comune di Spoleto alla fabbrica De Dion e Bultou di Parigi. Hanno ognuno 35 cavalli a vapore di forza e contengono 20 posti. L'impianto è stato fatto dall'ing. Regnasconi di Venezia.

Morte di un compositore di musica.

Livorno, 13. — E' morto il maestro Carlini, noto compositore di marce e ballabili.

Un "Monte di Pietà", sotto processo.

Benevento, 13. — Il commissario in seguito all'inchiesta sul Monte di Pietà destituiti tutti gli impiegati deferendoli al magistrato. Il provvedimento destò una impressione enorme, perchè tra i deferiti si trovano molte persone della nobiltà locale.

Un aneddoto istruttivo

Un giorno si presentò al sapiente insegnante svizzero Enrico Pestalozzi un padre conducendo un bambino per la mano.

— Signore, gli disse, vengo perchè educate mio figlio.

— Quali verità volete ch'io gli insegni? domandò il sapiente.

— Insegnargli a credere in Dio.

— Quali scopi volete ch'io gli ponga innanzi affinché egli si proponga di raggiungerli?

— Signore insegnargli a sperare in Dio?

— Quali amori anelate per il cuore di vostro figlio?

— Il Dio della verità, signore, che non può esser altro fuorchè il Dio dei cattolici.

— All'udire le vostre risposte, disse Pestalozzi, parmi doversi dire che ricudiate con voi il vostro figlio e lo educate voi, perchè solo chi concepisce un piano così perfetto dell'educazione può realizzarlo; ma voi non solo sareste un gran maestro per vostro figlio ma lo foste per me in questo momento. Andatene tranquillo: vostro figlio sarà educato come voi desiderate, e dentro questo stampo infinito svolgerò i disegni che Dio ha depositi nel mio pensiero ai quali voi siete venuto a dar forma, espressione e vita colle vostre risposte piene di discernimento.

Un discorso di Loubet.

Valence, 13. — Nel banchetto offertogli dal municipio, Loubet pronunciò un discorso in cui parlando delle opere di solidarietà disse che esse non saranno feconde se lo spirito di fratellanza repubblicana non le animerà. Noi dobbiamo cercare di assicurare la prosperità e la grandezza della repubblica colla pace sociale. La repubblica è fedele alle sue origini di tolleranza rispettosa a tutte le credenze, amica della libera discussione e del libero pensiero, gelosa della giustizia e della libertà, tutrice inflessibile della legge e dell'ordine pubblico.

Esso è il governo del paese di tutti per tutti. La repubblica esige da ciascuno di noi un sacrificio senza del quale non vi è nè morale individuale nè prosperità della repubblica; il sacrificio dell'interesse privato poichè essa ha per preoccupazione costante il bene e l'onore comune. Come la patria essa vive di amore non di odio. Loubet, applauditissimo, terminò bevendo alla città di Valence.

Tra linea e linea appare evidente in questo discorso che Loubet non approva la accanita campagna contro la libertà condotta da Combes.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I minatori francesi.

Riunioni.

Parigi, 13. — Si ha da Charleroi che il Comitato nazionale dei minatori si è riunito. Erano presenti i delegati dei quattro bacini carboniferi. La riunione aveva lo scopo di discutere la situazione fatta ai minatori francesi dallo sciopero. Fu deciso ad unanimità di inviare una lettera a tutti i direttori delle compagnie per reclamare un aumento del 15 per cento dei salari. Questa decisione mira ad impedire che venga favorita l'entrata del carbone belga in Francia. I sindacati si riunirono di urgenza nel pomeriggio. Vi fu pure una riunione di operai delle vetriere e dei minatori gialli. Vi assistevano parecchie migliaia di persone. Questa riunione fu convocata coll'intento di stringere i legami fra i gialli e gli operai delle vetriere contro la Unione vetraria. Nacque una collisione fra essi e gli operai del partito avversario, e la polizia dovette proteggere il corteo dei gialli formatosi dopo la riunione.

Sentinella ferita — I funerali delle vittime.

Parigi, 13. — Si ha da Lens che la notte fu calma nel bacino del Passo di Calais. Si segnalava soltanto che una sentinella fu ferita piuttosto gravemente da una sassata. Anche a Noeux la notte fu calma.

Si ha da Saint Etienne che la federazione dei minatori della Loira ha scritto al prefetto per chiedergli di non mandare le truppe ai funerali dei minatori, fratelli Colombet, uccisi nel conflitto di Terra-Noire. La lettera della federazione dice che essa si rende responsabile dell'ordine e lascia al prefetto la responsabilità dei fatti che potrebbero avvenire per la presenza delle truppe.

I minatori americani.

Morgan — un appello alla solidarietà.

New York, 13. — Root, segretario per la guerra, è giunto stamane. Dicesi che abbia avuto un'intervista con Morgan a bordo del suo yacht circa lo sciopero dei minatori. Si dice anzi che abbia consegnato al Morgan un messaggio di Roosevelt. Malgrado l'intransigenza dei proprietari delle miniere, i negozianti sono ancora aperti. Si spera sempre di mettere fine al conflitto.

— Il Consiglio esecutivo della federazione americana del lavoro, che conta oltre due milioni di membri di cui la Unione dei minatori costituisce l'elemento più potente, ha deciso di fare appello a tutti quelli che si interessano alla causa dei minatori, perchè vengano in loro aiuto.

La provvista del carbone.

New York, 13. — Il Consiglio dell'istruzione pubblica a New York esita molto a votare un credito di 100,000 dollari per l'acquisto di carbone nel paese di Galles in Inghilterra, per uso delle scuole cittadine. A Dumore venne messo in batteria un cannone per proteggere l'officina della ferrovia del lago Erie.

Il New York Sun aveva fatto osservare che si può servirsi con vantaggio di mattoni impregnati di petrolio per sostituire il carbone. In seguito a ciò avvengono molti furti di mattoni nelle case in costruzione, cosicchè gli imprenditori sono costretti a rivolgersi alla polizia per proteggere il loro materiale.

La provvista del carbone per il palazzo del Campidoglio a Washington sarà insufficiente per il riscaldamento e per il funzionamento degli ascensori. I preparativi per l'utilizzazione del petrolio fanno grandi progressi. Migliaia di poveri pescano i rottami di legname che galleggiano nei fiumi e cercano nelle cenere quella poca quantità di carboni spenti che vi si può trovare.

Soppressione di dazi sul carbone?

Parigi, 13. — Secondo un dispaccio al Main da New York, Roosevelt avrebbe l'intenzione di chiedere al Congresso la soppressione dei dazi di importazione sul carbone. Si palesa sempre più prossimo lo stato di assedio nella regione mineraria in causa del continuo aumento di atti di violenza.

PROTESTA TURCA.

Costantinopoli, 13. — La Porta ha indirizzato alle grandi potenze una circolare lamentante che l'insufficiente sorveglianza alla frontiera renda possibile la entrata di bande bulgare in Turchia ed il loro ritorno in Bulgaria.

DALLA PROVINCIA

Saiele

13 ottobre.

Disgrazia mortale nella caccia.

Stamattina ebbero luogo i funerali di una vittima della caccia, la qual disgrazia recò dolore all'intero paese.

Il ragazzo Giovanni Balliani era a cacciare a San Odorico; nello scavalcare una siepe adoperò il calcio del fucile così che scattò un colpo feritore del suo costato perchè a quello convergono le canne. Tutte le cure usategli non giovarono; il poverino dovette soccombere.

Pordenone

12 ottobre.

Stanotte ignoti penetrarono nel negozio del signor Gaspario Vincenzo, del corso Garibaldi, e vi rubarono dal cassetto lire 135 e francobolli. I ladri scavalcarono un muro e passarono in un piccolo pergolo al secondo piano; ivi trovarono l'imposta aperta ed entrarono nel tinello. La moglie del Gaspario sentì il fracasso dei vetri, ma li credette rotti da sè per l'infrangere del tempo.

Gemona

13 ottobre.

Pro verità.

Perchè l'ufficio corrispondente della Patria insiste nella sua retifica riguardo ai fatti spiacentissimi della solennità del Rosario, e per prevenire od impedire in proposito la diffusione di false notizie, sembra assolutamente doveroso l'espone la realtà delle cose, dietro le più genuine informazioni.

Qualche tempo fa, l'Arciprete recatosi nel convento di S. Antonio a far visita al M. R. Padre Provinciale, qui venuto per qualche giorno, ebbe confidenzialmente ad accennargli certe voci udite intorno all'escludersi l'intervento dell'Arciprete e del clero gemonese nelle due funzioni di S. Antonio e del Ss.mo Rosario. Quel M. R. Padre, parlando accademicamente, affermava sì, che secondo le Costituzioni delle Chiese dei Regolari non può ex iure funzionare alcun Parroco; peraltro, osservatogli l'Arciprete non esser tempi i nostri di perdersi preti e frati in questioni di diritto, ma d'andar avanti alla buona, e massime nel caso particolare in vista delle specialissime circostanze di tempo e luogo, conveniva senz'altro sull'opportunità di innovazioni. In seguito a ciò l'Arciprete depose ogni sospetto, e tanto più, quando seppe, una ventina di giorni prima del Rosario, essere stata invitata come di metodo la cantoria del Duomo.

La domenica ultima di settembre fece quindi avvertire il popolo in chiesa che la funzione parrocchiale nella prossima ricorrenza del Rosario si sarebbe fatta come il solito nella chiesa di S. Antonio. Ma che? Il giovedì seguente con grande sua sorpresa e dispiacere, il P. Guardiano si recava in canonica a dichiarargli che i frati intendevano fare da sè la funzione del Rosario senza il suo intervento.

Adoperatosi inutilmente per indurre il P. Guardiano a desistere dalla determinazione comunicatagli, interpose l'ufficio di persona autorevole, le quali, portatesi venerdì mattina in convento, tentarono pure tutti i mezzi, onde persuadere il Guardiano a continuare per quest'anno ciò che si era praticato per il

passato, senza pregiudicare a diritti, da discutersi poi (e dov'è qui lesione di diritti che il Guardiano diceva di voler esercitare?) e attesa specialmente la pubblicazione già fatta al popolo, ateso soprattutto lo scandalo che ne sarebbe derivato, rinnovandosi senza dubbio le dicerie dello scorso maggio riguardo al clero secolare e regolare; ma il P. Guardiano fu irremovibile.

Allora l'Arciprete corse a Udine, e parlò con chi di ragione, telegrafò al Padre Provinciale, onde ottenere ciò che il Guardiano con tanta insistenza negava. Rispostoli essere date già disposizioni in proposito al locale superiore di sant'Antonio, mandò nel domani, ossia sabato, i due sacerdoti di canonica in convento, perchè il P. Guardiano si compiacesse informarlo se, e quali disposizioni avesse ricevuto dal Provinciale. Il Guardiano vi si rifiutò dicendo essere affari suoi personali e che quello che aveva detto, aveva detto.

Un'ultimo tentativo volle fare l'Arciprete, ma senza miglior risultato dei precedenti, perchè andato subito dopo, in persona assieme al prof. Fantoni, dal Guardiano, questi non volle dare che la seguente triplicata risposta: Il superiore locale di S. Antonio persiste nelle già prese determinazioni. Allora l'Arciprete, ripetuto che, lasciando da parte ogni questione di diritto, giudicava inopportunitissima tale sua determinazione, vi protestava, chiamandolo responsabile dinanzi a Dio e alla Chiesa delle spirituali funestissime conseguenze.

Al che il Guardiano soggiunse, che qualora l'Arciprete gli avesse rilasciato in iscritto una dichiarazione di portarsi solo ad honorem a celebrare la funzione, egli lo avrebbe accettato. (Ecco l'invito famoso, cui accenna la Patria). Monsignore rispondeva di non poter in coscienza il su due piedi e senza cognizione di causa, rinunciare agli eventuali diritti della Parrocchia, protestando solo che intendeva di venire nè più nè meno come venivano i suoi predecessori. Il Guardiano non accettò.

Dopo di essersi portato di nuovo a Udine, per consultare i Superiori sul da farsi pel domani, Monsignore faceva alla sera rimettere al P. Guardiano una lettera di Mons. Vicario Gen., colla quale esprimeva voti che, senza lesioni di privilegi, si accomodasse la cosa pel domani. Ma neppure questa lettera ebbe alcun effetto, nè potava averlo, perchè il suddodato Guardiano, a chi gli portava la lettera per espresso dell'Arciprete, rispondeva: Adesso non ho tempo di leggerla, la leggerò domani.

La mattina di domenica si dovette con rincrescimento avvertire in chiesa il popolo, che le funzioni sempre solite a farsi in tale solennità a S. Antonio, si sarebbero fatte in Duomo. Ed il popolo rispose coll'intervento numerosissimo come nelle maggiori solennità, manifestando così i propri sentimenti e giudizi riguardo alla disgustosa vertenza. Nella chiesa di S. Antonio vi fu l'intervento solito di tutte le feste.

Dichiariamo sinceramente che ci dispiace d'essere stati costretti a dare pubblicazione a questi fatti, dei quali possiamo assicurarne la veracità.

Sandaniele

13 ottobre.

Un'altro più grave pericolo corso.

Ieri, mentre si svolgevano i funerali del sig. G. B. Azzolini, i quali nonostante il maltempo riuscirono solenni, ed a quali presero parte i cantori del Duomo a rendere l'ultimo tributo di affetto all'anziano collega, giunse in mezzo alla folla la terrorizzante nuova del crollo d'una casa in costruzione nel borgo Sopra Castello con il seppellimento di quattro persone sotto le macerie. Questa disgrazia veniva creduta al vedere il dott. Sachs partire col cavallo per il luogo del disastro. Ora vi dà le notizie col loro peso netto.

Causa le piogge, cessero le colonne di recente elevate sopra un piano di casa vecchia, sulle quali già era stata lavorata la travatura e si stava da due muratori ultimando il lavoro di coprimento con tegole per poscia costruire i muri sottostanti. Perciò tutto il tetto si sfasciò precipitando. I primi che udirono il rumore e che accorsero al luogo furono il sig. Pietro Ligutti scarpellino e certo G. B. Moroso trovatisi per caso nelle vicinanze. Non videro che rovine, non udirono che gemiti e strida infantili. Valicò il muro di cinta della casa, che è di Fedele Vidoni orfundo di S. Rocco di Forgiara, trovarono il muratore Mattia Ruvignat sanguinante, in alto pendente fra due punte di travi certo Pietro Moroso, per liberar il quale gettante sangue dalla bocca, saltò con scale spezzarono una trave; ed i necessari colpi ripercotendosi sul paziente lo tolsero dai sensi. Poi salvarono un manovale pendente in bilico in alto e raccolsero la moglie del padrone di casa ferita in più parti, i figli suoi ed altri del lavoro, tutti più o meno con tracce di sangue indosso.

Lo spavento momentaneo è indescrivibile. Il dott. Sachs veramente pronto, esaminò i feriti collocati nelle stanze del piano di casa intatto; gioisco nel potervi dire che tranne la moglie Vidoni obbligata a letto, tutti gli altri oggi sono stati a Messa a ringraziar la Madonna mentre potevano trovarsi esantimi e deformi sul cataletto: non si tratta che di scalfiture e ammacature.

Un avviso per alzare fabbricati nella buona stagione, non in quella delle piogge.

Altro pericolo a Ragogna.

Ieri stesso a Ragogna avveniva un brutto fatto. Nella casa di certo Antonio Balet da qui recatosi ad abitare l'anno

scorso in quel Comune, entrò una donna avente con sè una bottiglia del cosiddetto olio fumante, (acido solforico) che pose sopra una tavola. La figliuolina di Balet di tre anni furtivamente prese la fiala ed uscita di cucina alzò il gomito e bevve e urlando un istante dopo rientrò sentendosi bruciare la faccia. Si mandò pel medico che adoperò i possibili disinfettanti e cure.

Fu sopra luogo l'autorità civile di qui. Le notizie di oggi portano che la bambina vive e che finora si spera alquanto di salvarla.

Oh la curiosità delle donne grandi e... piccole quanto riesce fatale.

Aviano

13 ottobre.

Cose del Municipio.

Il giorno 12 corr. si riuniva in Aviano il Consiglio comunale in sessione ordinaria per la nomina del Sindaco e della Giunta. Due, come si sa, sono i partiti che si disputano il potere, il così detto popolare e l'aristocratico. Non siamo e non possiamo essere fautori nè dell'uno nè dell'altro, ma, fra i due, diciamo francamente, scegliamo il primo, non fosse che a prova. Poichè il partito fin ora dominante ha fatto troppe cose che urtano contro la giustizia e contro la carità dispensando cariche, uffici e favori secondo noi, immeritati, eseguendo opere non richieste da alcun reale bisogno e trattando così il povero popolo, già carico di balzelli, come una sua conquista.

Sappiamo di puntigli, di ripicchi, di odi, e di persecuzioni che non avrebbero dovuto nascere mai; e, chi per fare e chi per lasciar fare tutti s'alienarono gli animi del popolo.

Intanto dei due candidati al sindacato nessuno riportò il numero legale di voti, poichè il sindaco attuale conte Giovanni Ferro si ebbe nove, ed il sig. Francesco Vasserman, portato dal partito popolare dieci. Per la qual cosa domenica prossima ventura si ripeterà la votazione sullo stesso ordine del giorno.

Buia

12 ottobre.

Il vino è triste esattore.

Venerdì sera sulla strada d'Artegna avvenne un grave fatto che fortunatamente non ebbe conseguenze, se non per chi lo tentò.

Avveno fatto ad Artegna la processione per varie osterie certi Molaro Giacomo, Conchini Luigi, Antonio Commoretto formacai di qui e Dionisio Madussi muratore d'Artegna. Vuolsi che tanto il Commoretto come il Conchini fossero debitori di denaro verso il Madussi, il quale aveva riscosso parecchie volte inutilmente, ed era perciò contro di loro inviperito. E quando si divisero in due gruppi i due debitori sul ponte Bosso si sentirono dirigere due colpi di arma da fuoco. Il fissato era il Commoretto che rimase illeso, mentre il Conchini, contro il quale furono tirati altri due colpi, poté riconoscere prima il Molaro poi il Madussi.

Il fatto venne tosto denunciato ai carabinieri, i quali ebbero motivo di arrestare i due, nelle case dei quali perquisite, trovarono due rivoltelle, una scaricata di quattro colpi. Venne anche sequestrato un pugnale.

I due arrestati vennero già passati alle vostre carceri giudiziarie. Essi dovranno rispondere di mancato omicidio con premeditazione.

S. Marco

13 ottobre.

Le feste.

Con oggi hanno avuto termine le feste per la inaugurazione della bella e artistica nostra chiesa. Il tempo gustò molto, ma non tutto.

Sabato S. E. Mons. Arcivescovo solennemente la consacrò; domenica, con l'intervento dei monsignori Marcuzzi, Brisighelli, Costantini, Zucchiati e di molti sacerdoti limitrofi e lontani tenne il Pontificale, durante il quale la scuola di s. Cecilia eseguì della classica musica con accompagnamento d'orchestra; oggi amministrò la s. Cresima.

S. Marco, nonostante il tempo piovvisinoso dei due primi giorni non vide mai tanto concorso di popolo sulla piazza e per le vie. Le quali erano addobbate in modo veramente artistico. Immaginate sulla pur ampia piazza un cerchio formato da pali rivestiti di frondi e disposti in forma geniale; nel mezzo un palo — il re dei pali — ergetosi ben 27 metri dal suolo e portante il tricolore della nazione; dalla cima dei pali una raggiata spiovente di fili carichi di palloncini e appoggiantesi ai pali formanti cerchio così da formare un maestoso padiglione. E per le vie una fuga dilettevole di archi simmetrici, artistici, uguali, allacciati gli uni con gli altri, recanti ciascuno una iscrizione come: Christus vivit — Laudate Deum — Magnificat ecc. e formanti nelle vie romantiche gallerie...

Ieri la banda di Paderno onorò la festa col suo concerto. E ieri, squarciate dopo il mezzo giorno le nubi, riapparve il sole, riapparve l'azzurro purissimo del cielo e la sera le stelle amiche del cielo sorridevano alle migliaia di fiammelle onde il paese era illuminato.

Casa Simonotti fu di una ospitalità e di una generosità degna di lei: specie ieri era divenuta la casa del Comune; un via vai continuo, un entrare e un uscire, uno scendere e un salire interminabile. E il buon pre Fabio, raggiante dalla gioia, si faceva in due in quattro in otto per arrivare in tutto, per provvedere a tutto.

Al pranzo di ieri pre Fabio con commoventi parole ringraziò anche a nome del popolo, Sua Eccellenza che si degnò per tre giorni di stare con loro; un bel

brindisi fece il prof. Del Pappo e il pittore Rigo dimostrò col fatto che l'arte accresce veramente e non toglie l'allegria. Durante il pranzo di ieri si ebbero pure dei cori eseguiti dai cantori di santa Cecilia e anche dei pezzi musicali eseguiti dalla orchestra.

Pozzuolo

13 ottobre.

Feste giubilari.

Domenica a Pozzuolo ebbe luogo una di quelle feste che si possono chiamare rarissime. Si trattava delle nozze d'oro del cap. e maus. Don Lodovico Zanini. Durante la settimana fu un continuo scampanio mantenuto a gara dagli esultanti pozzuolesi. Si stava apparecchiando antenne ed archi trionfali, ma il mal tempo impedì in gran parte la fornitura del paese; non però domenica il gran concorso di gente ad aspettare in piazza e lungo tutto il percorso sino alla chiesa il ven. Sacerdote, che, preceduto dalla banda del paese, andava ad offrire il S. Sacrificio. Inutile si dica dell'addobbo, che fu come nelle maggiori solennità, del forbito discorso di circostanza tessuto dal Pievano, della messa ducale del grande Tomadini eseguita dalla valente e ben nota schola cantorum di Pozzuolo con solo accompagnamento d'organo. Riaccomagnato poi il Sacerdote dalla banda e dalla folla alla sua canonica, ebbe luogo il pranzo con intervento del clero della parrocchia, delle notabilità del paese e diversi più prossimi parenti. Regnò la più schietta allegria che confortò il novizio, sino allora troppo commosso, e la accrebbe una romanza in versi anacreontici friulani, distinta in più parti dall'Ab. prof. Collini che sviluppò tutta la vita del festeggiato, mostrandoci sempre umoristico e par sempre nelle sue tante vicende ottimo sacerdote. Alla sera ebbero luogo i vesperi con musica classica e finemente eseguita, e quindi nella sala delle conferenze, gentilmente concessa dal cav. uff. Luigi Petri, direttore della R. Scuola agraria locale, sotto la direzione del bravo ed infaticabile maestro G. Perini, ebbe luogo un concerto fra filarmonici e coristi che pose fine alla simpatica festa.

Tavagnacco

12 ottobre.

La festa del Rosario.

Qui sempre si lavora; una buona idea gettata là tra questi popolani trova subito un'eco fedele e concorde. Agli ultimi lavori del coro, della sedia e della statua di S. Antonio, si volle far seguire anche quello di una nuova immagine sotto il titolo del Rosario. Artista ne è il sig. Pizzini vostro concittadino; egli questa volta seppe sfatare proprio a meraviglia la diceria, se si vuole fondata, che il Pizzini ritrae belle donne, ma non che madonne devote. Forse un appunto lo si può fare al Bambino, il quale, a dir vero, mostra poca intelligenza nel suo sguardo, e nella sua faccia certamente non delle migliori. La decorazione è splendida. A parer mio, questa è una delle più riuscite e devote immagini del Pizzini. La benedizione della statua fu fatta prima di Vespere; poiché solo allora allora era giunta a Tavagnacco. Il celebrante della giornata fu Mons. Pellizzo, il quale nel discorso della sera meritamente elogiò l'adesione concorde dei Tavagnaccesi ai tanti lavori escogitati dal loro cappellano D. Angelo Butto. Per le funzioni di chiesa e pel suono in processione si prestò la banda di Colloredo di Prato. La sera poi illuminazione improvvisata e concerto eseguito proprio bene da quei bandisti, i quali non si stancavano di rallegrare il popolo di Tavagnacco. Grazie alla loro cortesia e un plauso a D. Angelo e ai Tavagnaccesi.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Casali commossa alle straordinarie dimostrazioni d'affetto ricevute da ogni parte nella luttuosa circostanza della grave sventura, da cui fu colpita improvvisamente, sente il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie a tutte quelle persone che in qualsiasi modo cercarono di lenire lo strazio della irreparabile perdita, ed a tutti quei pietosi che intervennero ai funerali tanto a Udine quanto quassù, assicurando che di tutti ne serberà grata ed imperitura memoria.

Prato Carnico, 12 ottobre 1902.

Segretariato del Popolo

1. — Per la costruzione dei grandi magazzini del Direttorio Commerciale del Cantone di S. Gallo (Svizzera) e per la nuova stazione-rimessa delle locomobili, hanno qualche ricerca di operai. — 100 manovali per lavori di canalizzazione della Valle del Reno, e 100 sterratori, per la nuova fabbrica del gas a Bischofszell (Cant. Thurgau), potrebbero trovarli nel lavoro. Si ricercano pure scalpellini, marmisti e tagliapietra ben retribuiti nei paesi di Schmesikon e Dietikon sul lago di Zurigo, e così a Kussnacht nella costruzione di una Chiesa cattolica. 2. — Gioverà ricordare che a S. Gallo hanno grandissima scarsità di alloggi. Le pigioni sono carissime, una sola camera viene a costare da 12 a 18 franchi al mese. Si consigliano perciò gli operai di provvedersi di alloggio prima di prendere impegni di lavoro.

ALGERIA. — L'impresa dei lavori della ferrovia St. Charles-Jemmapes di St. Charles fa ricerca di 100 operai minatori e sterratori. Salari offerti: per giornata di lavoro fr. 3.50 (maximum) per minatori; fr. 3 per gli sterratori. Spese di viaggio ed alloggio a carico degli operai. L'impresa adatterebbe pure la retribuzione a cottimo se le si presentasse qualche capo squadra disposto a trattare per sé e per un certo numero di operai da lui dipendenti.

FRANCIA. — Sienne-et-Oise. — Anche l'impresa Ch. Berneron di Marly-le-Roy, fa ricerca di un certo numero di operai per una cava di pietre da costruzione.

E in vari altri luoghi della Francia si ricercano: buoni meccanici e falegnami, per lavori del canale Marne-Saone e operai terrazzieri dall'impresa Duran ad Espalion. Si ricorda agli operai che intendessero di portarsi in qualcuno de' luoghi summenzionati, di non recarsi a quella volta senza preventivi accordi.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio del Segretariato del Popolo, Vicolo di Prampero n. 4.

Il Vice-Presidente Cav. G. ROSSI

Il Segretario V. MORASSI.

Per la verità e per le cento lire

La polemica che da due mesi dura tra il Crociato e il Paese riguardo alla massima del Busembaum (il fine giustifica i mezzi), volge alla fine; perciò si consolino i lettori.

Il Paese di fatti nel numero di sabato, riportati per suo uso e consumo alcuni brani della nostra prosa, così scrive:

«La polemica ebbe origine dalla attribuzione fatta dal Crociato al solo Niccolò Machiavelli del noto aforisma: il fine giustifica i mezzi; noi dovevamo trovare un'edizione del Busembaum (edizione non sospetta, «non manipolata da protestanti o da rinnegati») contenente la detta massima. Dobbiamo alla cortesia di un amico del Crociato l'averci procurata la stessa IV Edizione Patavina MDCXVI Typis Seminarum — Apud Joannem Manfrè Superiorum permissu & Privilegio — edizione che lo scrittore del Crociato possiede e nella quale, apprendola a pagina 556 (Lib. VI, Tract. VI, Cap. II), alla trentesima riga troverà la massima: cui licitus est finis, etiam licent media. E adesso il Crociato risponda pure picche, ma ci mandi le cento lire».

Ecco: non vogliamo far torto al Paese ritenendo che egli scriva ciò sul serio. Del resto se proprio crede che le parole desunte da lui nel Busembaum equivalgono alla massima «cum finis est licitus etiam media sunt licita» nel senso che il «fine giustifica i mezzi», noi siamo pronti a sottostare al giudizio di un giuri, da nominarsi concordemente tra le due parti.

«Datemi tre parole di un galantuomo e io troverò in esse tanto da farlo appicare» — era solito dire, crediamo, Talleyrand; e, a quanto si veda, la stirpe dei Talleyrands vive ancora!

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 15, s. Teresa verg.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 15, Latisana, Pozzuolo, San Daniele.

A domani.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione del Consiglio comunale.

Un professore delle tecniche aggredito!

Decisamente, ad accrescere lustro e decoro alle Regie Scuole Tecniche della nostra città, dirette in modo così ineflabile dal prof. Lazzari, non mancavano che le aggressioni ai suoi professori! Iersera, circa le 20, mentre il professore (tacciamo per ora il nome) transitava per via Belloni, veniva proditoriamente aggredito dallo studente (tacciamo per ora il nome). Il quale lasciò andare al povero professore un pugno e poi se ne fuggì. Causa? Il non essere stato promosso negli esami!

Ci consta poi che lo stesso professore ebbe la visita degli studenti (tacciamo per ora i nomi) i quali gli fecero serie minacce e lo ammonirono a non lasciarsi trovare, come si suol dire, a quattro occhi.

Siamo in Calabria?, domanderanno i lettori. — No; siamo nell'ambiente delle Scuole Tecniche, preparato e mantenuto dal Lazzari e dal quale — frutti immediati — provengono le discrepanze necessarie tra professori e direttore, le disordinazioni accidentali fra colleghi, l'insubordinazione legittima degli studenti con le relative minacce e coi più relativi pugni.

Pel decoro e per la prosperità di Roma un tempo si gridò a lungo il ritornello «Delenda Chartago»; pel decoro e per la prosperità delle R. Scuole Tecniche della nostra città più a lungo noi ripetremo «Delendus Lazzarius».

Una guardia carceraria che funge da perito.

Iersera alle ore 9 3/4, proveniente da piazza S. Giacomo, traversando via Rialto, piazza V. E., via Daniele Manin e via Treppo recandosi al quartiere «?» una guardia carceraria, accompagnata da un individuo con barba intera, dava spettacolo triste di sé perchè trovavasi in istato di ubriachezza e misurava malamente le vie.

Al buon cuore dei nostri lettori.

Raccomandiamo al cuore dei nostri lettori un povero padre, il quale ha un figlio intelligente e buono, ma che non può continuare gli studi per assoluta mancanza di mezzi. Se le anime generose gli venissero in aiuto con sole poche lire (una decina gli basterebbero), egli sarebbe loro grato in sempiterno.

Lo raccomandiamo perciò al cuore buono e generoso dei lettori. Le offerte le riceve il nostro giornale.

Per l'Esposizione Regionale.

Il Ministero degli affari esteri e il Consiglio centrale della Dante Alighieri accordarono tutto il loro appoggio per la riuscita del Concorso delle Scuole italiane all'estero, annesso all'Esposizione Regionale 1903. La Dante Alighieri, nel darne partecipazione al Comitato esecutivo, augurava il migliore successo all'importante concorso, che avrà risalto dal contemporaneo congresso della Dante Alighieri in Udine.

La Camera di commercio di Vicenza deliberò di contribuire alla riuscita della nostra Esposizione con l'assegnazione di L. 500 a favore degli industriali di quella Provincia che vi concorreranno.

Furto audacissimo.

Alle ore 10 antimeridiane di ieri ladri ignoti rupeperò un vetro di una finestra del Casello N. 3 della Rete ferroviaria Veneta, e penetrati nell'abitazione del casellante Mauro Francesco poi Celeste di anni 30, involarono da un armadio ivi esistente nella camera da letto, una collana d'oro da donna e due anelli del valore di lire 80, più lire 12 in argento ed un paio di scarpe nuove del valore di lire 13.

La moglie del casellante in quel momento trovavasi sulla linea al passaggio del treno ed il marito stava pure lavorando sulla linea medesima.

Si capisce da ciò che i ladri conoscono bene l'orario ferroviario — però — molto audaci.

Un bel tomo.

Ieri si presentò da noi una persona di nostra conoscenza, a chiederci quali pratiche sono necessarie per ottenere il servizio di trasbordo a mezzo eleganti sandalini, nelle occasioni in cui la via Felice Cavallotti, che dall'angolo del Ponte Aquileia mette in via missionari ed oltre si rende intransitabile perchè si trasforma in laghetto.

Noi abbiamo diretto il nostro amico presso una Società di Navigazione onde possa ottenere la desiderata istruzione, ed in quanto poi alla sicurezza personale lo abbiamo suggerito a rivolgersi in via della Prefettura.

Dovevano asportare i casotti.

L'Ispezzato di vigilanza urbana, rilevò regolare contravvenzione ai negozianti sig. Valentini Pietro fu Francesco, Banelli Feruglio Valentino fu Valentino e Fontanini Alessandro fu Bernardo, perchè essendo loro scaduta la licenza del posteggio, per i casotti adibiti alla vendita dei pononi, sino dal 30 settembre passato, li tenevano ancora eretti.

— I Vigili Urbani rilevarono varie contravvenzioni a parecchi monelli guastatori di piante pubbliche.

Bambino ustionato.

Ieri venne accolto d'urgenza all'Ospedale il bambino di 11 mesi Minisini Arturo di Luigi avendo riportato scottature multiple sulla faccia, sul petto ed alle gambe. Non sopravvenendo complicazioni guarirà in venti giorni.

Art. 488.

Le guardie di città, avendo incontrato nelle ore pomeridiane di ieri in Via Cavallotti certo Susini Giuseppe fu Antonio di anni 58 in istato di completa ubriachezza, lo misero in contravvenzione.

Ultimi telegrammi

I comandanti boeri a Parigi.

Parigi, 14. — A mezzogiorno di ieri arrivarono qui i boeri, accolti con entusiasmo straordinario da una folla immensa, che si assiepa lungo tutto il percorso. Nessuna incidente.

I tre comandanti si recarono all'Hotel in tre diversi landeau: nel primo Botha, nel secondo Dewet, nel terzo Delatay. Dovettero presentarsi al balcone, accolti da formidabili ovazioni della folla, che cantava la marsigliese.

All'Hotel d'Hollande il presidente del Comitato pro boeri consegnò a Dewet, per i figli dei boeri, un assegno di 75.000 franchi.

Nel pomeriggio i boeri si recarono all'Eliseo, a palazzo Borbone, al Lussemburgo, ai ministeri ed alla prefettura della Senna.

La morte della sorella di Kossuth.

Budapest, 14. — E' morta la signora Elena Luigia Kossuth-Ruthay, sorella dell'ungherese Luigi Kossuth. Aveva diviso l'esilio col fratello in Italia. Aveva 87 anni compiuti.

Il tribunale dell'Aja funziona.

L'Aja, 14. — Il tribunale arbitrale si è radunato oggi per pronunciare il lodo nel conflitto fra gli Stati Uniti e il Messico.

Sec. Edoardo Morozzi Direttore resp.

Dal buono al migliore.



IL PESCATORE Isola di Lofoten (Norvegia).

Da molti anni la prima scelta dei merluzzi che si pescano nelle fredde acque delle isole di Lofoten in Norvegia, sono accaparrati per la produzione dell'olio di fegato destinato alla casa Scott & Bowne, Ltd., di Londra per la sua Emulsione.

I merluzzi di Norvegia e più specialmente quelli delle isole anzidette sono i migliori nel mondo. L'olio che si estrae è il più ricco di fosforo naturale e per ciò di maggior attività ricostituiva. La natura ha meravigliosamente riunito nell'olio contenuto nel fegato del merluzzo tutti i principi che scarseggiano nell'organismo umano durante i periodi di decadenza. Non è stata però generosa, la natura, circa il sapore dell'olio, esso è acre, persistente, nauseante. A questa passività ha ovviato il chimico Scott per mezzo della emulsione con la quale, senza punto alterare la composizione chimica dell'olio, lo priva del cattivo sapore. Con ciò se ne estende l'uso anche agli individui in istato di avanzatissimo deperimento. L'inventore impose il proprio nome al suo prodotto dando vita a quel rimedio universalmente conosciuto, che è la Emulsione Scott. E soltanto questa la Emulsione che offre ai sofferenti speranza, vita, forza, salute.

Senza rivali.

Da oltre venticinque anni la Emulsione Scott conserva il suo posto e trionfa di tutte le innumerevoli imitazioni che furono fatte per valersi della sua popolarità. La forza di resistenza le viene dal suo vero merito, dall'appoggio dei sanitari e dalle testimonianze dei molti e molti che essa ha guariti. Guariti perchè non si lasciarono illudere da piccole differenze di prezzo né da fallaci affermazioni. La Emulsione Scott non ha rivali alla prova, tutto quanto si dica delle imitazioni è senza fondamento di fatti. Affine di evitare le imitazioni, quando comperate la Emulsione esigete le bottiglie Scott col pescatore. L'autenticità del rimedio garantisce l'effetto della cura. La Emulsione Scott genuina si vende in bottiglie originali, non mai a peso né in bottiglie diverse.

63x245 N. 3.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlotta Vaglia da L. 150 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le Farmacie.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT, chio IN LIQUIDAZIONE

avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie), Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, vengano fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare.

G. MARCHI.

N.B. Coi primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziati con precedente mia circolare.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Advertisement for Pavimenti IN CEMENTO with details about products and prices.

Advertisement for D. R. G. RIVA UDINE PIANOFORTI featuring an image of a piano and text about harmoniums and organs.

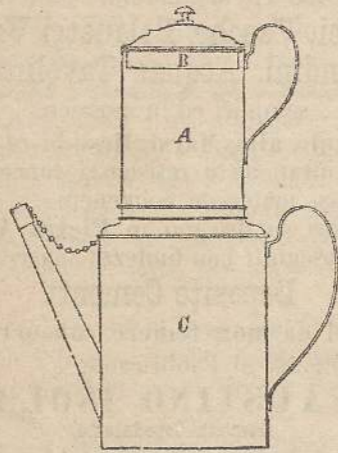
Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI with an image of a bottle and text describing its medicinal properties.

Advertisement for LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT, chio IN LIQUIDAZIONE.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando.

Chi vuol bere

un buon caffè



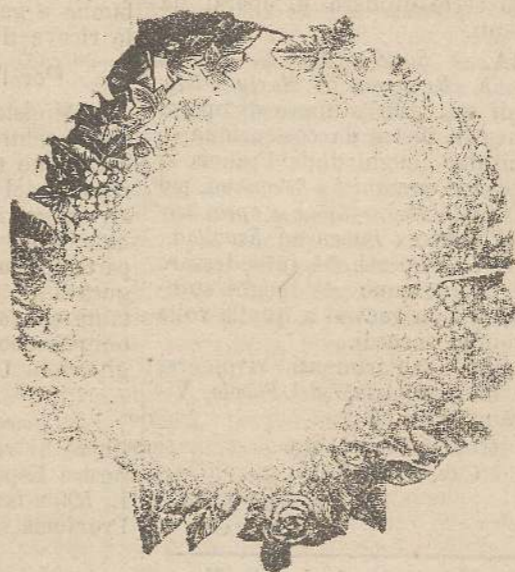
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacuin
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po'?. La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon caffè,
Us garantiss, scommet ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiùle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a l'òr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lènge sclete,
Cun qualche barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha qualche ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutendorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di



Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 21.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	O. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 3.25	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	16.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 13.35 19.45 21.55
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Purr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
Dal giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini